



www.ilmattinale.it

RIFORMA COSTITUZIONALE

Renzi accetti le nostre proposte su elettività diretta dei senatori e per il premio di coalizione, o diciamo di no alla riforma costituzionale. Ed essa allora, sia che passi sia che non passi, cascherà in testa al premier

UNITÀ E OPPOSIZIONE

Dall'incontro con Berlusconi in Sardegna emerge una linea chiara e forte, altro che oscillazione, ma una sola voce. Nessun accordo solitario o scambio d'altro genere. Ci muoviamo di concerto con l'opposizione



(Fonte: Il Foglio)

IL CANTIERE DELLE IDEE

Il cantiere di idee, programmi, riforme e il tavolo delle regole e delle candidature per l'unità del centrodestra. Le nostre posizioni su unioni civili e immigrazione. Di concerto con Lega e chi ci sta

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

950

100 PUNTI SULLA QUESTIONE MERIDIONALE. ANALISI E POLITICHE D'INTERVENTO (2)

Che fare?
3 agosto 2015

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - e Partito della Libertà

951

100 PUNTI SULLA QUESTIONE MERIDIONALE. ANALISI E POLITICHE D'INTERVENTO (3)

La regola aurea
3 agosto 2015

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - e Partito della Libertà

952

INTERVENTO DELL'ON. RUSSO Dichiarazioni di voto finale sulla "Convenzione in legge, con modificazioni, del diritto degli 19 giugno 2015, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di anti-terrorismo"

4 agosto 2015

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Partito della Libertà - Berlusconi Presidente

953

TABELLA CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA

8 agosto 2015

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - e Partito della Libertà

954

ECCO LE TAPPE CHE DA MAASTRICHT A OGGI HANNO PORTATO L'EUROPA ALLA DERIVA

8 agosto 2015

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - e Partito della Libertà

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

EDITORIALE

UNITÀ E OPPOSIZIONE

Dall'incontro con Berlusconi in Sardegna emerge una linea chiara e forte, altro che oscillazione, ma una sola voce. Nessun accordo solitario o scambio d'altro genere.

Ci muoviamo di concerto con l'opposizione. Renzi accetti le nostre proposte su elettività diretta dei senatori e per il premio di coalizione, o diciamo di no alla riforma costituzionale. Ed essa allora, sia che passi sia che non passi, cascherà in testa al premier. Il Cantiere di idee, programmi, riforme e il tavolo delle regole e delle candidature per l'unità del centrodestra. Le nostre posizioni su unioni civili e immigrazione.

Di concerto con Lega e chi ci sta

DALLA CERTOSA IL SÌ SENZA SE E SENZA MA A QUANTO STABILITO DAL CONSIGLIO NAZIONALE: LA LOTTA CONTRO IL "RISCHIO DI REGIME AUTORITARIO"

L'incontro di lavoro in Sardegna di **Silvio Berlusconi** con i capigruppo di Camera e Senato, e i dirigenti **Bergamini, Rossi e Toti**, una volta di più ha reso palese che **Forza Italia ha una sola voce, quella del suo Presidente**. La filosofia che emerge dalle dichiarazioni e dalle interviste è limpida e non dà pretesti a ricami sfruttati per divaricare una unità che emergerà subito nelle scelte parlamentari e nelle iniziative politiche.

La linea arco-confermata è quella vidimata dal voto unanime del Consiglio nazionale del 4 agosto. Opposizione senza aggettivi a questo governo dei fallimenti. No secco alla riforma costituzionale del bicameralismo e del Titolo V, poiché il combinato disposto di questi proposti cambiamenti della Carta fondamentale con l'Italicum, comporta un giudizio incompatibile con una qualsiasi forma di assenso o di

posizione conciliante, tipo uscire dall’Aula o simili: infatti **“L’Italia è a grave rischio di regime”**.

Non siamo per il no aprioristico, sia chiaro. Poniamo condizioni in funzione del bene prezioso della democrazia senza il pericolo di “autocrazia” (Scalfari) sullo sfondo: “Noi proponiamo la revisione della riforma del bicameralismo paritario con l’elettività dei Senatori e, per quanto riguarda la Legge elettorale, l’attribuzione del premio di maggioranza alla coalizione e non alla lista”. Punto e a capo.



LO SFALDAMENTO DEL PD RENDE ESSENZIALE PER LA SALVEZZA DELL’ITALIA L’UNITA’ VINCENTE DEL CENTRODESTRA

Opposizione dunque. Nessuna oscillazione, ma per rimanere in rima: assoluta determinazione.

Queste scelte abbiamo la presunzione di non ritenerle buone solo per **Forza Italia**, ma sono in funzione dell’unità del centrodestra. Unità vincente, mentre la sempre più inevitabile scissione del Pd porterebbe via circa un dieci per cento al 33 per cento dei consensi odierni. Così sostiene oggi sul Giornale **Renato Mannheimer**, che ritiene come questa frana di Renzi a sinistra porterebbe voti potenzialmente ai Cinque Stelle.

LA VECCHIA GUARDIA PD COMBATTE ANCORA HIROO D’ALEMODA



L’ULTIMO GIAPPONESE

Unità di centrodestra dunque. Chiunque abbia la testa sulle spalle – forse persino Renzi, anche se non si nota – ha il dovere di impedire per il bene della democrazia che una capolista con un venticinque per cento finisca per avere il 55 per cento di una Mono-Camera, occupando tutti gli spazi di potere.

Il buon senso suggerisce di accettare le due nostre proposte, invece dell'ostinazione miope che porta Renzi a raccattare voti qualsivoglia. Non ha i numeri.



Ma se li avesse farebbe del male non solo all'Italia ma alle sue stesse ambizioni: finirebbe (vedi Mannheim) per seppellire anche se stesso. Dice il proverbio: chi è causa del suo mal, pianga se stesso.

Ma anche: a buon intenditor poche parole.

Renzi finora ha dimostrato di essere un eccellente ascoltatore solo di se stesso, scambiato per Dio. Poveretto, finisce male. Così giovane e già così al tramonto.

IL CANTIERE PER COSTRUIRE UN'ALLEANZA EFFICACE E VINCENTE. SUBITO PERÒ

L'incontro di Villa La Certosa dà slancio al progetto di unità organica ed efficace del Centrodestra. **Il Cantiere delle idee, dei programmi e delle riforme con il tavolo delle regole e delle candidature.** Un luogo e un metodo, basato sulla stima e fiducia reciproca, che dia modo al costituirsi di un'alleanza di libertà e prosperità senza cui non esiste alternativa vincente al sinistrismo e al grillismo (che è della stessa famiglia). **Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia** e di tutte le formazioni alternative alla sinistra che intendano costruire questa coalizione efficace e vincente.



LE RIFORME DI RENZI SONO SOLO SULLA CARTA. QUELLE DEL CENTRODESTRA REALI, MA AFFOSSATE DA GIUDICI E SINISTRA. QUESTO IL GIUDIZIO DELLA REUTERS

E' uscito uno studio della **Reuters** sulle riforme in Italia. Si evince che è una panzana clamorosa quella di **Renzi** su cui in Italia ci sia stato un blocco di vent'anni, e solo lui sia stato in grado di iniziare un percorso riformatore.

La questione vera qual è? Esistono apparati – e tra essi la magistratura soprattutto – che rendono inutili le riforme. **Il governo più dinamico è stato quello Berlusconi, su lavoro e Pubblica amministrazione, su pensioni e scuola.** Ma da una parte ci hanno pensato i giudici o le burocrazie e i sindacati a bloccarle, dall'altro i governi di centrosinistra. Si veda ad esempio – scrive **Gavin Jones** della Reuters, citato da **Alessandro Barbera** sulla **Stampa** – “il caso della riforma Damiano delle pensioni, che abolì l'odiato ‘scalone’ Maroni, rialzando la spesa pensionistica di dieci miliardi”. **Dunque è inutile che Renzi si vanti di riforme che sprofondano da sole nelle sabbie mobili.** Il Cantiere per l'unità del centrodestra per questo ha tra i suoi punti importanti una riforma della giustizia e dell'apparato pubblico che impedisca il potere di una casta di mettere sabbia nel motore del cambiamento.

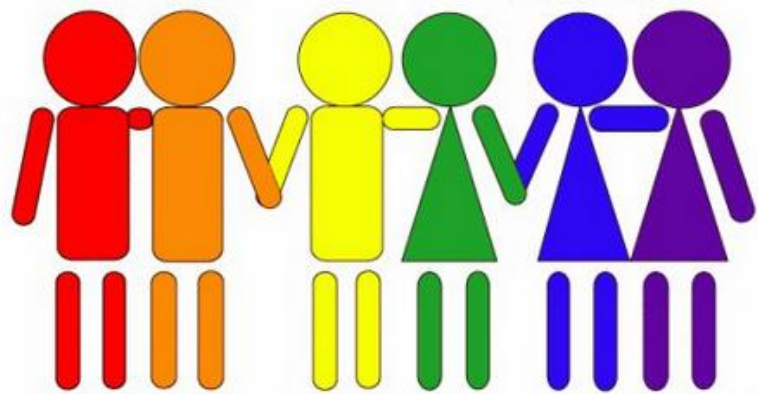


UNIONI CIVILI. LA CIRINNÀ PROPRIO NON VA. LA NOSTRA POSIZIONE: NESSUNA EQUIPARAZIONE CON IL MATRIMONIO COSTITUZIONALE E NESSUN ONERE PER LO STATO

Intanto domani il Senato si occupa subito delle unioni civili, il ddl **Cirinnà (Pd)**. La nostra posizione è molto semplice: siamo perché non ci siano confusioni né lessicali né contenutistiche tra unioni dello stesso sesso e il matrimonio così come è definito dalla Costituzione **all'art. 29**: “La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sull'uguaglianza

morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare”.

Il decreto Cirinnà di fatto fa – pur evitando eufemisticamente la parola matrimonio – una semi-equiparazione delle unioni al matrimonio. Con il rischio oltretutto che si aprano le porte all'adozione e all'utero in affitto. Certo i diritti individuali vanno salvaguardati così come i doveri connessi a un patto affettivo ed effettivo, ma il tutto “senza oneri per lo stato”. La proposta Cirinnà prevede invece le pensioni di reversibilità, che – ancorché equiparino di fatto al matrimonio l'unione – darebbero oltretutto un colpo al bilancio dell'Inps e degli altri istituti pensionistici. E' quel che avevamo già argomentato sul Mattinale, contestando la visione minimalista della Ragioneria dello Stato, che stimava nei primi anni una spesa di poche centinaia di migliaia di euro fino ad assestarsi, a pieno regime, sui 6 milioni. Ora – riferisce **Franco Bechis** su **Libero** – è l'Ufficio Studi del Senato a stroncare le cifre esibite dal governo, e a parlare di centinaia di milioni annui. E non solo per le pensioni di reversibilità, ma per i vantaggi fiscali dovuti alla equiparazione del partner a coniuge.



IMMIGRAZIONE. UNA TRAGEDIA GLOBALE, DA AFFRONTARE QUI SENZA BUONISMO E NEL MONDO COINVOLGENDO EUROPA E ONU. PROFUGHI: CAMPI IN AFRICA E NEI PAESI ARABI, UNA IDEA DI PAPA FRANCESCO SECONDO SCALFARI

Immigrazione-invasione. Ripetiamo, anche dinanzi allo sconcerto per il delitto di Palagonia, dove due pensionati sono stati assassinati da un richiedente asilo ospite del cara di Mineo (ma non ne ha diritto, e dovrebbe essere già stato rimpatriato essendo della Costa d'Avorio). Ripristinare il reato di clandestinità. **Accogliere i profughi che siano tali**

sul serio. Impedire soprattutto il funzionamento della macchina orrenda che produce profughi e li spara come bombe umane, insieme ai clandestini, in Italia.

Questo comporta un approccio globale, fatto non di misure tampone, che si risolvono in un buonismo tragico, ma che comporti una politica europea sul tema, il coinvolgimento dell'Onu, per combattere la barbara guerra del Califfo e per istituire campi profughi a ridosso ai Paesi di emigrazione. In fondo è quello che, secondo le rivelazioni di **Eugenio Scalfari**, pensa anche **papa Francesco**. Scalfari infatti su Repubblica del 30 agosto riferisce: “Venerdì scorso ho avuto un lungo colloquio telefonico con papa Francesco, che ha toccato vari temi, ma soprattutto quello delle migrazioni... Francesco sa benissimo che le immigrazioni dirette verso continenti di antica opulenza e di antico colonialismo, anche se riconoscono alcuni diritti di asilo con più ampia tolleranza di quanto finora non sia avvenuto, saranno comunque limitate. Ma il suo appello al Congresso americano e a tutte le potenze che rappresentano il cardine dell'Onu e quindi del mondo intero, verterà necessariamente su un altro aspetto fondamentale delle migrazioni: una conquista di libertà dei migranti che avviene, per cominciare, nei luoghi stessi dove ancora risiedono e dai quali vorrebbero fuggire. È lì, proprio in quei luoghi, che il diritto di libertà va riconosciuto, oppure nelle loro adiacenze, creando se necessario libere comunità da installare in aggregati che esse stesse avranno costruito e amministreranno con l'aiuto di centinaia o migliaia di volontari che le assisteranno con una serie di servizi e con un'educazione allo stesso tempo civica e professionale. **Questo è il progetto che papa Francesco sta coltivando e che ovviamente ha bisogno del sostegno delle grandi potenze indipendentemente dalla loro civiltà, storia, religione”.**



ISTAT: **BRUNETTA**, NO TRIONFALISMI, AUMENTA 'SCORAGGIAMENTO', EFFETTO JOBS ACT NULLO

"**S**embrano buoni dati quelli dell'occupazione ma forse non è così.

Oggi l'Istat ha pubblicato i **dati mensili sul mercato del lavoro** e per il governo Renzi sembra una buona giornata dopo mesi di notizie negative. Tuttavia una lettura meno trionfalistica e più attenta dei numeri dovrebbe indurre alla prudenza.

Certamente è importante il **calo forte dei disoccupati** - quasi 150mila in un mese - che porta il tasso di disoccupazione al 12 per cento, ma il Governo dovrebbe ricordare che il gap con la Germania rimane significativo, visto che lì il tasso di disoccupazione è sotto il 5 cento; che continuiamo ad avere oltre 3 milioni di disoccupati; e che nell'arco annuale la riduzione è molto più contenuta, neanche un punto percentuale.



Nondimeno il prof. Renzi dovrebbe ricordare che **un tale crollo della disoccupazione a luglio potrebbe essere il risultato della minore propensione a cercare lavoro**, quel fenomeno chiamato '**scoraggiamento**' che tanto caratterizza il mercato del lavoro italiano. E lo dovrebbe ricordare pensando al fatto che gli inattivi aumentano quasi nella stessa dimensione (+100mila), un segnale niente affatto incoraggiante.

Dovrebbe fare pensare Renzi anche il fatto che gli indici delle attività industriali sono stabilmente fermi in questa estate e che lo stesso indice manifatturiero sulle PMI uscito questa mattina segnala un calo. Peraltro, queste forti oscillazioni del dato nel mese di luglio indurrebbero prudenza anche sulla affidabilità dello stesso.

Vedremo nel prossimo mese se saranno confermate.

Sul versante dell'occupazione **i progressi sono minimi, solo 44mila occupati in più, e recuperano le perdite degli ultimi mesi.** Il che significa che **l'effetto Jobs act continua ad essere impercettibile**, se non per la trasformazione dell'occupazione. Ricordiamoci che il tasso di occupazione continua ad essere al 56 per cento, ben al disotto della media europea e degli obiettivi europei, altro che annunci trionfali. D'altra parte gli indici trimestrali dell'Istat segnalano una complessiva piatta dinamica del mercato del lavoro.

Infine, in questo Paese dove le regole sembrano che valgano solo per una parte (sempre la stessa) desta molti interrogativi il fatto che autorevoli organi di stampa già questa mattina diffondevano notizie positive sui dati citando fonti di governo. Sarebbe gravissimo, oltre che una violazione, e palese, delle regole statistiche e della trasparenza democratica, se l'Istat avesse fornito in anticipo i dati a Palazzo Chigi. Da dimissioni dell'esecutivo. In questo regime non vale più la correttezza istituzionale. Basta il risultato. A questo ci ha abituato ormai il Presidente del Consiglio, sprezzante di ogni regola e pratica democratica. Ma forse un giorno ce ne ricorderemo".

RENATO BRUNETTA

il Giornale

LE MOSSE DEL CENTRODESTRA

“Il piano di Berlusconi: un tavolo permanente per riunire i moderati”

Stralci tratti dall'articolo di **FRANCESCO CRAMER** su *Il Giornale*

«**C**on la Lega si deve andare d'accordo e sono certo che non ci saranno problemi».

«Con la Lega bisogna al più presto aprire un tavolo permanente per far fronte comune sulle prossime battaglie parlamentari e per rinsaldare l'alleanza di tutto il centrodestra». Il tavolo dev'essere aperto a tutte le forze di opposizione, compresa Fratelli d'Italia della Meloni.



Il tavolo sarà aperto presto e Berlusconi chiede che *«ne facciano parte anche i capigruppo»*: un summit allargato per affrontare anche le questioni relative alle candidature alle prossime amministrative. Si giura che a Villa Certosa non se n'è parlato proprio perché *«sarebbe scorretto fare un balzo in avanti senza aver prima consultato gli alleati»*.

All'ex premier non piace che la Lega metta in dubbio la linea degli azzurri: *«La smettano di dire che tentenniamo. Siamo convintamente all'opposizione e chi non era d'accordo se n'è già andato»*.

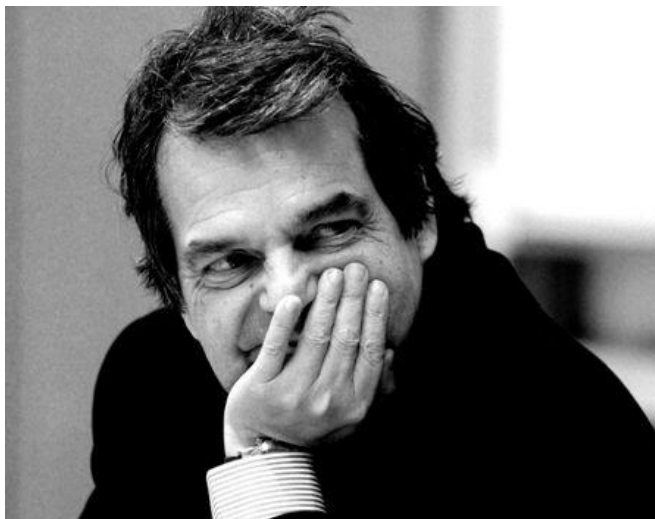
Silvio Berlusconi

IUM

GOVERNO, BRUNETTA: RENZI AL POTERE CON GOLPE DI PALAZZO

31 AGO - "Ripercorrere che cosa è accaduto negli ultimi vent'anni, ben diversamente da come hanno fatto in questi giorni Renzi e gli storici e intellettuali, di sinistra e non, che hanno partecipato al dibattito fasullo, aiuta a spiegare perché l'Italia è stata negli ultimi anni, almeno dal 2011 ed ancora oggi, impotente a incidere positivamente nei processi di pace e di prosperità, che sono lo scopo della politica e dei governi".

"Renzi ha sostenuto che prima di lui c'è stato un ventennio di blocco del Paese, causato dal confronto tra berlusconismo e antiberlusconismo. Quel periodo è chiuso e ora c'è il nuovo: lui stesso. Balle. Renzi è la continuazione e in un certo senso il pessimo coronamento del progredire del fiume nero della non-democrazia in Italia. La narrazione di Renzi è al solito una 'storyballing' basata sullo stravolgimento ideologico, a cui si deve rispondere con la realtà.



Questi vent'anni, e la guerra continua, sono stati una lotta per la libertà intrapresa a partire dal gennaio 1994, data della discesa in campo di Berlusconi, contro cui la sinistra, in fusione perfetta con magistratura politicizzata e kombinat finanziario ed editoriale, ha opposto la tecnica ostinata e ripetuta del golpismo.

Dal 2011, con quello che il ministro del Tesoro di Obama, Tim Geithner, ha chiamato 'il complotto' (the scheme), si è entrati in uno stato di colpo di Stato permanente.

Per cui dal novembre 2011 in Italia non abbiamo un capo di governo votato dal popolo.

Se non altro Enrico Letta, il povero premier di mezzo del trio successivo al 2011, era stato eletto almeno come vice di Bersani, il non-vincitore delle elezioni, peraltro truccate del 2013. Ma Renzi ha introdotto una innovazione: ha aggiunto al colpo di Stato permanente il suo personale golpe di Palazzo".

GOVERNO, BRUNETTA: "RIPRISTINARE DEMOCRAZIA E' UNICA SOLUZIONE"

31 AGO - "Siamo schiacciati da drammi epocali: invasione di migranti; guerra terroristica islamica; disoccupazione soprattutto giovanile, figlia della grande crisi perdurante dal 2008; collasso dell'Europa con esito di tendenziale dittatura tedesca. Che fare? Finche' c'è questo governo e questa Italia senza democrazia, c'è un tappo che impedisce di dispiegare le energie positive del nostro Paese. E questa situazione si protrae da troppo tempo".

"Noi crediamo che il metodo per affrontare quegli enormi quattro problemi, ingigantiti se non prodotti dall'assenza di democrazia, sia di ripristinare la democrazia.

Non ci stancheremo di fornire proposte e indirizzi contro l'invasione (per un umanitarismo efficiente e severo), guerra al terrorismo islamico, disoccupazione, euroburocratismo tedesco, ma oggi la battaglia delle battaglie da cui dipende l'esito delle altre quattro è sulla democrazia. Renzi è post-antiberlusconista, come D'Alema è stato ed è post-comunista. Persegue lo stesso incatenamento della democrazia al suo carriaggio, la trascina dove vuole lui, attraverso una legge elettorale che, in combinato disposto con una riforma pessima del bicameralismo perfetto, determina il giudizio perentorio del Consiglio Nazionale di Forza Italia del 4 agosto: 'L'Italia è a grave rischio di regime'. La nostra proposta da cui non è possibile derogare è questa: 'Noi proponiamo la revisione della riforma del bicameralismo paritario con l'elettività dei Senatori e, per quanto riguarda la Legge elettorale, l'attribuzione del premio di maggioranza alla coalizione e non alla lista'. Punto e a capo".

FI, BRUNETTA: "CONTRO QUESTE RIFORME, VOGLIAMO COSTRUIRE UNITÀ CENTRODESTRA"

31 AGO - "Noi siamo contro questo governo, contro queste riforme costituzionali ed elettorali, noi siamo contro Renzi. Vogliamo costruire l'unità del centrodestra e lo faremo. Uniti si vince". Lo ha detto Renato Brunetta, presidente dei deputati di Forza Italia, ai microfoni dei Tg Rai.

RENATO BRUNETTA

INTERVISTA A PAOLO ROMANI

“Premier sordo, Forza Italia dirà no e lui rischia di tornare al punto zero”

la Repubblica



Intervista a **PAOLO ROMANI** su *la Repubblica*

Paolo Romani risponde da Villa Certosa, dove **Silvio Berlusconi** ha appena chiuso un mega vertice di **Forza Italia**.

Da sempre sponsor di un dialogo con **Palazzo Chigi** sulle riforme, stavolta è costretto ad alzare bandiera bianca:

«Prendo atto dell'assenza di risposte da parte di Renzi. La maggioranza vuole essere autosufficiente. Non mi dispero. E ne traggio le conseguenze».

Vale a dire, Romani?

«Sul ddl Boschi voteremo contro. Convintamente. Sarà un no forte al nuovo Senato. E guardi, per paradosso mi risolve anche un problema, perché adesso ho tutte le condizioni per oppormi alla riforma».

Insomma, da Renzi non è arrivato alcun segnale?

«Le risposte sono state negative, oppure proprio non sono state date. Quindi prendiamo atto. Io non inseguo nessuno».

Ma è ancora possibile un incontro tra Berlusconi e Renzi prima dell'8 settembre, quando la commissione inizierà a votare sul ddl Boschi?

«Non ne abbiamo parlato, ma è chiaro che se due leader devono incontrarsi, lo fanno perché hanno possibilità almeno dignitose di siglare un accordo. Servirebbe insomma un lavoro preparatorio, ma se dalla maggioranza non arrivano risposte... A questo punto votiamo contro».

Quindi considera chiusi i margini di trattativa?

«Visto che Renzi ritiene di avere la maggioranza e vuole andare avanti a botte di forzature, a questo punto non vale la pena neanche tentare. Non voler coinvolgere le altre forze vuol dire ricercare lo scontro. Il rischio è di tornare al punto zero sulle riforme».

Quali erano le vostre condizioni per un'intesa?

«La Camera ha derubricato il ruolo del Senato. Per ridargli dignità, va restituita l'elettività. E poi c'è il secondo problema: la legge elettorale. È in gioco il bilanciamento complessivo del sistema, soprattutto in un Paese in cui ci sono quattro partiti che possono aspirare al ballottaggio: c'è il rischio che con il 25% un partito ottenga il premio del 55% dei seggi. Non va e come ha sancito la Corte è incostituzionale».

Pensa che Renzi possa riuscire a superare lo scoglio del Senato anche senza i vostri voti?

«Se Renzi intende inseguire chi gli assicura e gli fa credere di avere i numeri, faccia pure. Non so che calcoli faccia».

Si riferisce a Verdini. Proprio lui potrebbe isolarvi ancora di più, non le pare?

«Nessun timore. E poi non occorrono altre truppe cammellate di centrodestra che corrano in soccorso di Renzi. A questo scopo basta già Alfano».

PAOLO ROMANI

CENTRODESTRA, TOTI: “BERLUSCONI A LEGA, TAVOLO PER PROGRAMMI E CANDIDATURE”

31 AGOSTO – “Un tavolo per definire insieme programmi, strategie e candidature, in vista delle amministrative. Questa la proposta che Forza Italia farà nelle prossime ore alla Lega, a Fdi e a tutte le forze di centrodestra. La decisione è stata presa a Villa La Certosa dopo un vertice tra Silvio Berlusconi e lo stato maggiore azzurro. “Nelle prossime ore proporremo alla Lega, a Fdi e a tutte le forze che si considerano alternative alla sinistra, di sedersi a un tavolo per discutere insieme di programmi, candidature e strategie politiche, in vista delle elezioni del 2016”, annuncia all'Adnkronos Giovanni Toti, governatore della Liguria, da ieri in Sardegna, ospite del Cav con i capigruppo Paolo Romani e Renato Brunetta e la responsabile comunicazione del partito, Deborah Bergamini. L'obiettivo di questo tavolo, assicura Toti, “è evitare fughe in avanti o corse in solitaria, perché abbiamo bisogno di un centrodestra compatto”.

GIOVANNI TOTI

FI, BERGAMINI: “LINEA È DI BERLUSCONI, NESSUN SOSTEGNO A RENZI”

31 AGOSTO – “Forza Italia ha una sola voce, una sola linea politica ed è quella del Presidente Berlusconi. Nessuno in Forza Italia vuole sostenere Renzi, chi vuole farlo è infatti uscito dal partito, così come nessuno in Forza Italia ha mai detto che questa Europa va bene così e quindi non si tocca. Abbiamo ora il dovere, assieme alle altre forze che si riconoscono nel centrodestra, di presentare un programma di governo chiaro e condiviso per poter tornare alla guida del Paese”. Così Deborah Bergamini, responsabile comunicazione di FI, commentando l'intervista del segretario della Lega Nord, Matteo Salvini su Radio 24.

DEBORAH BERGAMINI

Il governo più dinamico è stato quello Berlusconi, su lavoro e pubblica amministrazione, su pensioni e scuola. Ma da una parte ci hanno pensato i giudici o le burocrazie e i sindacati a bloccarle, dall'altro i governi di centrosinistra. Ecco cosa dice un'approfondita analisi condotta da Gavin Jones della Reuters



REUTERS

“Why reforms don't work so well in Italy”

GAVIN JONES – *Reuters*

When Italian Public Administration Minister Marianna Madia tried to take advantage of a reform that should have allowed her to change her residency online, the local council said it couldn't be done.

Instead, Madia had to go three times in person to the council offices to overcome the habitual bureaucratic hurdles.

Her experience will not surprise millions of Italians exasperated by the difference between real life and what politicians claim to have achieved. Italy has been passing reforms virtually non-stop for two decades. But they have had little impact because they have often been superficial or poorly implemented, without a consistent sense of direction.

The last 20 years have seen at least four landmark reforms of the labor market, three of the public administration, three of the education system

and innumerable changes to the justice system. The last eight years alone have seen at least seven packages of legislation to cut red tape. The results? No economic growth since the launch of the euro and the euro zone's lowest employment rate after Greece; the lowest proportion of graduates in the EU and its slowest civil justice system, according to Eurostat and the Organization for Economic Cooperation and Development.

Liquidating a company still takes eight years and it takes eight months to get a construction permit, according to the International Monetary Fund and the World Bank. So what is going wrong?

IMPLEMENTATION

Mauro Pisu, head of the OECD's Italy desk, says many reforms passed by parliament have not been fully implemented, creating what he calls "a gulf between the 'de jure' situation and the 'de facto' one".

This is partly because after passing parliament reforms need further approval, known as "actuation decrees," which can take months or years to arrive - if they arrive at all.

At the start of this year 383 laws passed since 2011 had still not taken effect because they had not been approved by ministries. That includes half the laws passed by former Prime Minister Enrico Letta, who left office in February 2014, and a quarter of those of his predecessor Mario Monti, who resigned in 2012.

Even when the process is complete, reforms are often simply ignored by civil servants.

"You can pass all the reforms you like but it won't help if the public administration doesn't work properly because that's what puts them into practice," Pisu said.

Prime Minister Matteo Renzi, who took office 18 months ago, said this month that "no-one has done so many reforms in such a short time", echoing claims by Monti and Silvio Berlusconi.

Renzi has tackled reforms of the labor market, education and the public administration, among other areas, but few are yet operational and they face the same obstacles as the efforts of previous prime ministers. Vito Tanzi, an Italian economist who headed the IMF's public finance department for 20 years, said another obstacle to reform in Italy is its huge regional differences and fragmentation.

Italy has twice as many town councils as the United States. The gulf between the "de jure" and the "de facto" situation is particularly marked in the poor south, where corruption and organized crime are rife and local officials pay even less heed to what is decided in Rome. The sheer number of laws, invariably written in indecipherable language despite a succession of "ministers for simplification", also makes them hard to apply.

In 2010 Roberto Calderoli, simplification minister of the time, made a bonfire of 375,000 norms he said had been canceled by the government. Apparently now less keen on simplification, Calderoli has presented half a million amendments to a Renzi government bill to reduce the powers of the Senate.

An article this month in La Stampa newspaper said there were still 10,000 regulations on producing mineral water.

"ACQUIRED RIGHTS"

Bureaucrats in central and local government are widely seen as almost insuperable obstacles to change.

Francesco Giavazzi, an economics professor and former Treasury official, said that in 2012 he was asked to streamline state subsidies to companies. Virtually all his proposals were batted away by officials.

"The subsidies are managed by bureaucrats in the industry ministry. If you reduce the subsidies then you are reducing their power and influence", he said.

In Tanzi's words, reforms often "give the impression of change while really changing little".

This explains why theoretically major reforms often have to be amended

after a few years. There have been at least five pension reforms in the last 20 years while Renzi's signature "Jobs Act" arrives just two years after a supposedly landmark labor reform adopted by Monti.

"Reforms in Italy have tended to be marginal and protect insiders, those who have what Italians call 'acquired rights', while penalizing the young" said Pisu.

The principle that "acquired rights" cannot be altered explains why Renzi's recent easing of firing restrictions does not affect anyone who already has a job.

It also explains why Italy still spends more on pensions than any other EU country. An attempt by Monti to block inflation-linked increases to the most generous state pensions was thrown out by the Constitutional Court.

NO DIRECTION

To arrest such decline needs a change of policy direction, but Italy doesn't seem to have decided where it wants to go.

Its leaders espouse tax cuts and lower spending, but taxes, spending and government debts continue to rise and pursuing reforms has come to be seen as having merit in itself.

"Save Italy," "Grow-Italy," "Simplify Italy," "Destination Italy," "Unblock Italy," "The Action Decree," "Good Schools," "Jobs Act," are the titles of some recent reform packages.

Ministers brandish the list to show Italy deserves a flexible interpretation of EU budget rules, but Tanzi insists substance is much more important than the number of reforms.

"Italy needs a cultural, political and administrative revolution," he said. "The idea this can be achieved by more budget flexibility and using the same models as used in the past, with some small adaptations, would be a tragic illusion".

(Reporting By Gavin Jones; Editing by Giles Elgood)

GAVIN JONES

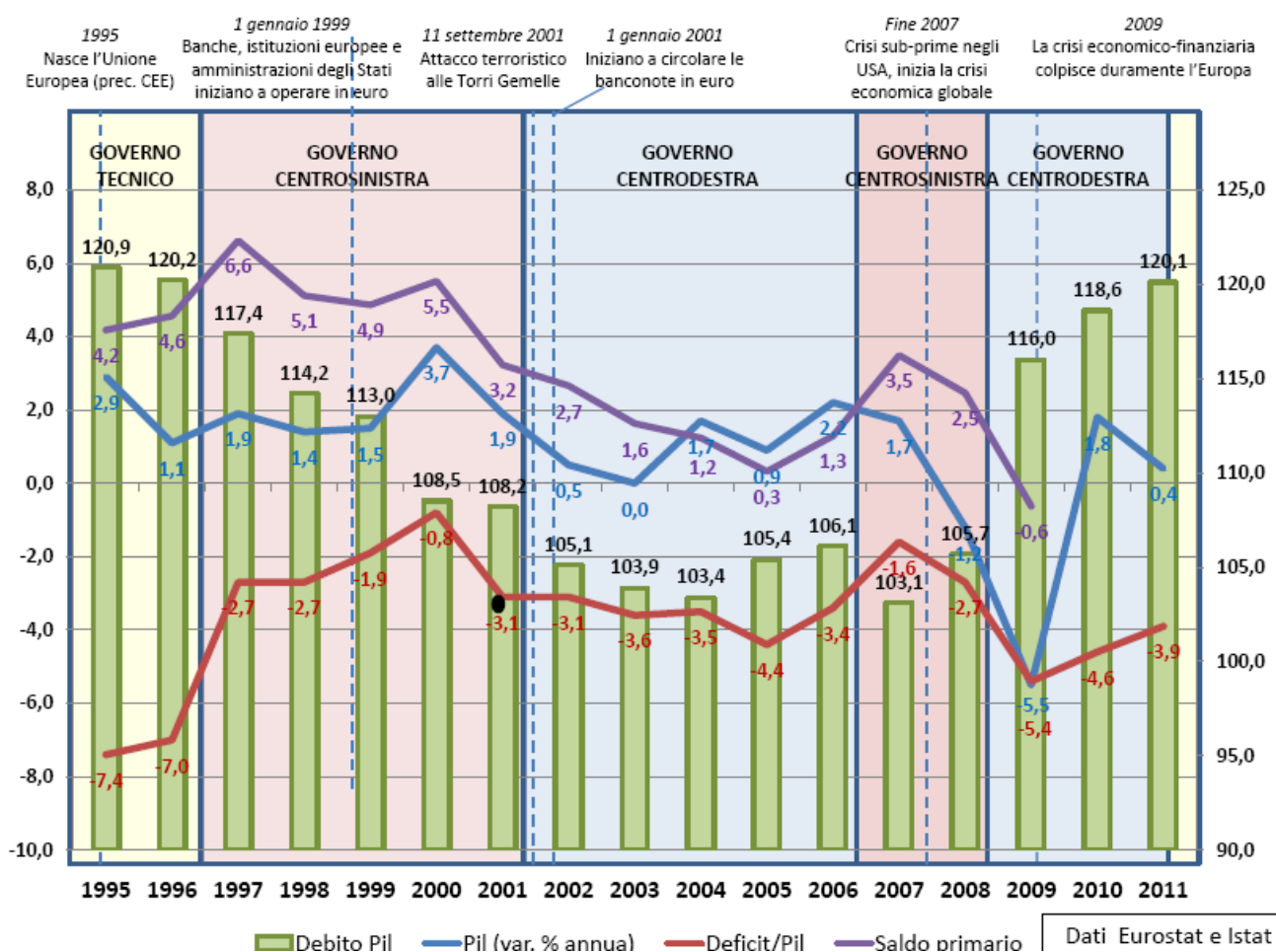
NÉ ANGELI NÉ DEMONI

GOVERNI E POLITICA ECONOMICA DAL 1994 AD OGGI

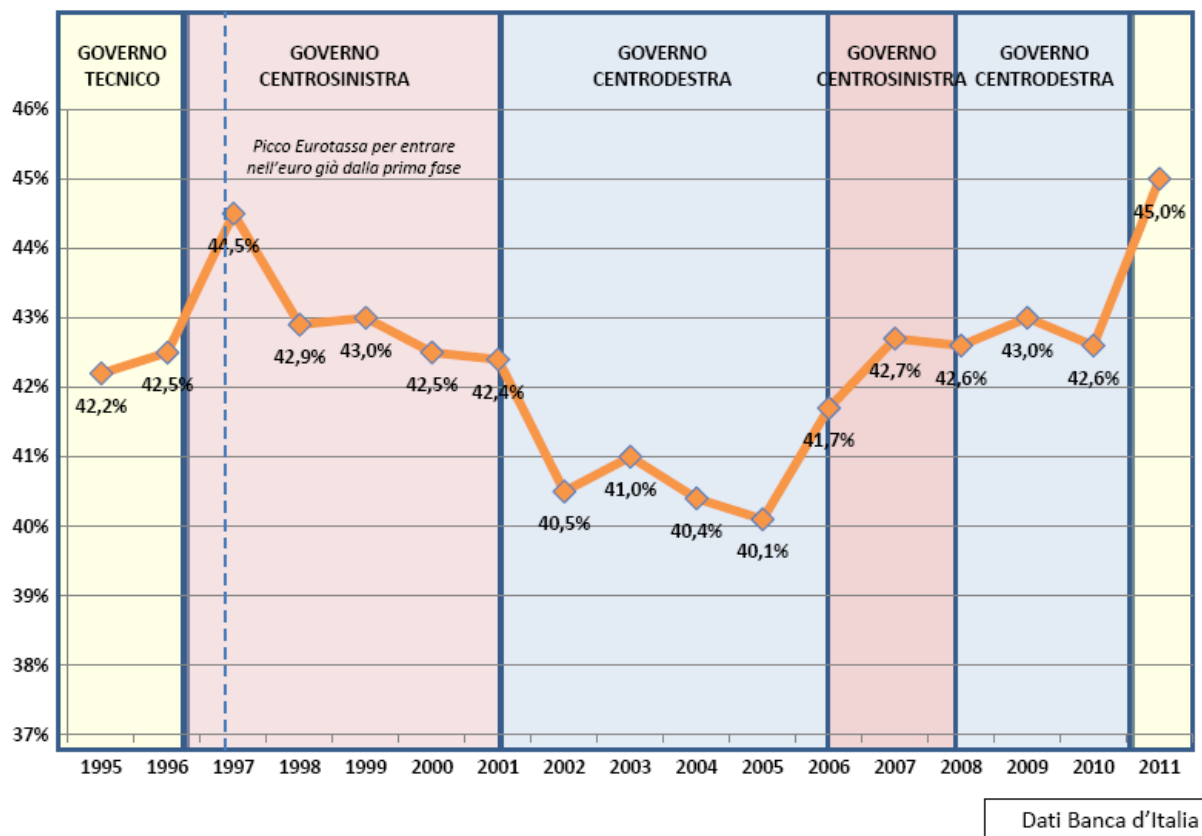
L'INTOSSICAZIONE DELLA SINISTRA E IL GRANDE IMBROGLIO DELLA COMUNICAZIONE

PERIODO 1995-2011

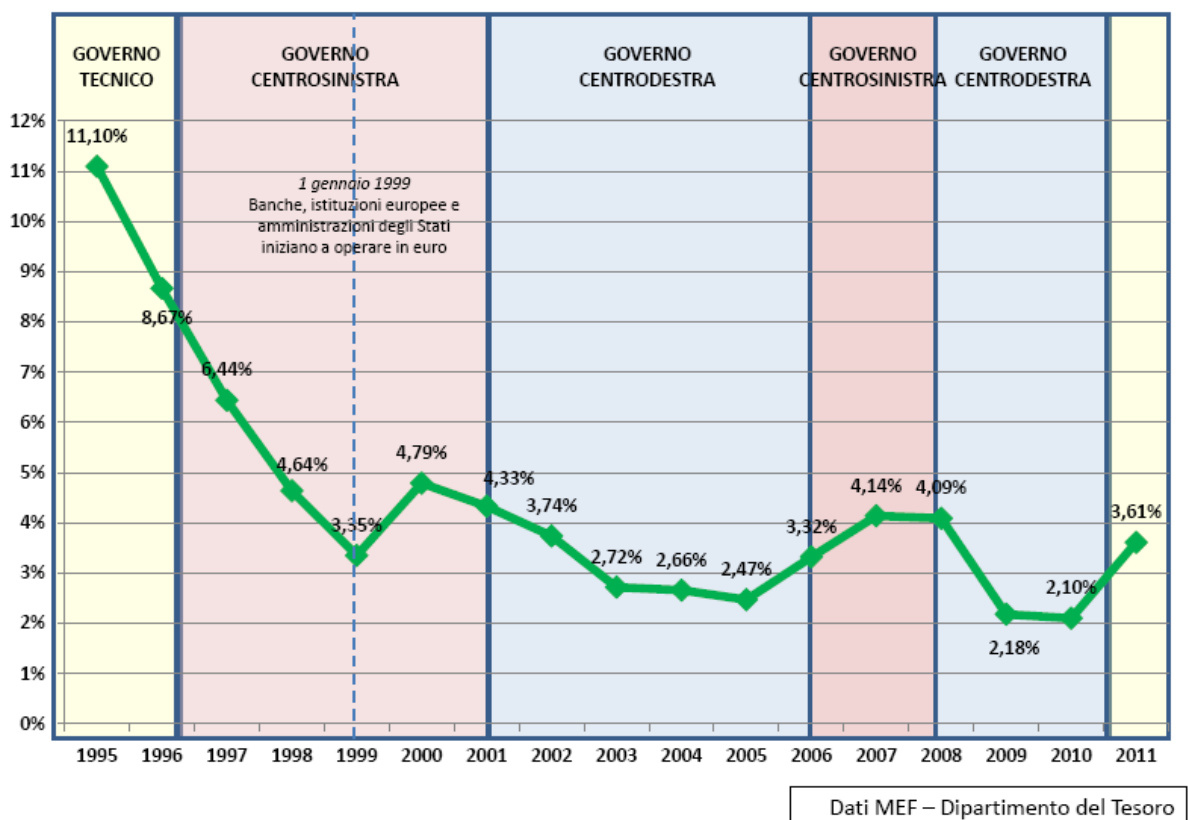
PIL, RAPPORTO DEBITO/PIL, SALDO PRIMARIO, RAPPORTO DEFICIT/PIL



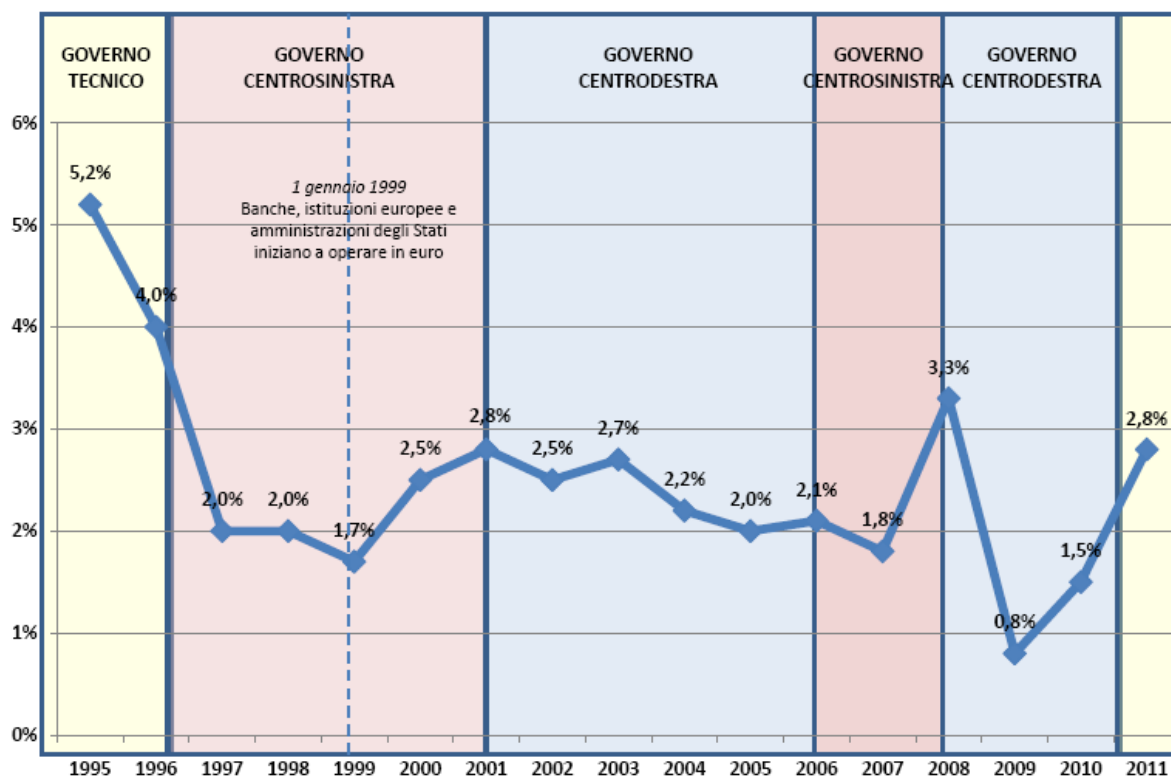
PRESSIONE FISCALE



RENDIMENTO MEDIO PONDERATO TITOLI DI STATO

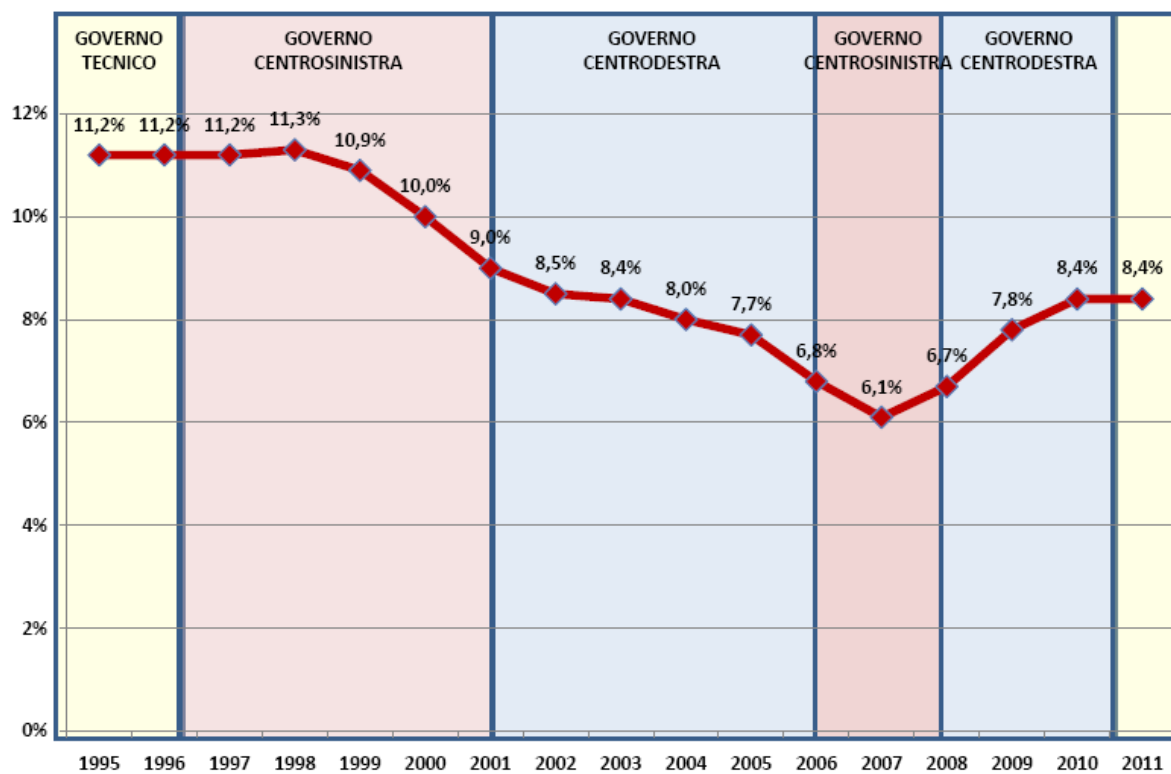


INFLAZIONE MEDIA ANNUA



Dati Istat

TASSO DI DISOCCUPAZIONE MEDIO ANNUO



Dati Istat

I grafici riportano l'andamento di PIL, rapporto debito/PIL, rapporto deficit/PIL, saldo primario, pressione fiscale, rendimento medio dei titoli di Stato, inflazione, tasso di disoccupazione negli anni **dal 1995 al 2011**, in cui si sono susseguiti governi tecnici (1995-1996 e 2011-2012), governi di centrosinistra (1996-2001 e 2006-2008) e governi di centrodestra (2001-2006 e 2008-2011).

Nei grafici sono altresì riportati i principali avvenimenti che hanno caratterizzato l'intero periodo, dalla nascita dell'Unione Europea e l'introduzione dell'euro all'attacco terroristico alle Twin Towers e la crisi economico-finanziaria che, partendo dallo scoppio della bolla dei mutui sub-prime negli Stati Uniti, ha travolto l'intero globo.

Da una lettura attenta dei grafici e dei dati ivi riportati emerge che:

- l'andamento dei principali indicatori macroeconomici ha risentito, dal 1995 ad oggi, dell'influenza di variabili esogene ben individuate (eventi esterni, shock);
- le politiche economiche dei governi che si sono susseguiti nel periodo di riferimento sono state orientate a correggere gli effetti negativi di tali variabili esogene sull'economia.

Pertanto, non **ci sono né angeli né demoni, né maghi né distruttori del sistema, ma solo governi e dalla comprensione dei loro errori e dei loro successi bisogna ripartire per la corretta individuazione di una efficace strategia di politica economica.**

PERIODO 1996-2001

L'esecutivo di centrosinistra che ha governato dal 1996 al 2001 ha trovato il Paese con un avanzo primario, vale a dire la differenza tra entrate e spese dello Stato al netto degli interessi sul debito pubblico, del 4,6% e lo ha lasciato al 3,2% nel 2001, riducendolo, quindi, a meno della metà.

Allo stesso modo, il rapporto deficit/PIL è aumentato da -7% nel 1996 a -3,1% nel 2001, senza che questo comportasse alcun miglioramento degli altri indicatori macroeconomici.

Unici dati positivi:

- **il rapporto debito/PIL** negli anni di governo del centrosinistra dal 1996 al 2001 si è ridotto dal 120,2% nel 1996 al 108,2% nel 2001, soprattutto per merito degli alti livelli di crescita media del periodo (oltre il 2%, con punte superiori al 3% nel 2000) derivanti dall'ingresso nell'unione monetaria (primo dividendo positivo dell'euro).
- **la pressione fiscale** è passata dal 42,5% del 1996 al 42,4% del 2002. Con riferimento all'anno 2007, si deve tenere conto che il valore particolarmente alto (44,5%) era stato un'impennata, dovuta alla tassa per l'Europa (impatto pari a circa il 2%), cioè lo sforzo chiesto dal governo di centrosinistra ai cittadini italiani per entrare a far parte fin dalla prima fase nella moneta unica.

PERIODO 2001-2006

Nel 2001, **il governo Berlusconi** è subentrato al precedente esecutivo di centrosinistra che aveva varato una manovra finanziaria per il 2001 di tipo elettorale, con relativo aumento del deficit, in un solo anno, da -0,8% a -3,1% ed ulteriori effetti negativi negli anni seguenti.

Cosa diversa, invece, l'ultima finanziaria del centrodestra, in cui **il deficit non solo non è aumentato, ma è drasticamente diminuito da -4,4% nel 2005 a -3,4% nel 2006**, con ulteriori effetti positivi negli anni seguenti, che hanno portato a un rapporto deficit/PIL pari a -1,6% nel 2007.

A proposito di **rapporto deficit/PIL**: l'effettivo valore relativo all'anno 2006 sarebbe -2,4%, ma con un artificio contabile del governo Prodi, che ha riguardato la sentenza UE sull'IVA automobili, esso è stato portato a -3,4%.

Inoltre, nel 2001 **la crescita** ha avuto una drammatica battuta d'arresto a causa della crisi internazionale seguita all'attacco terroristico alle Twin Towers.

Malgrado ciò, il governo Berlusconi si era posto come vincolo quello di «non mettere le mani nelle tasche degli italiani». E così è stato: **la pressione fiscale è diminuita dal 42,4% del 2001 al 41,7% del 2006.**

Nonostante il quinquennio di stagnazione, il governo Berlusconi lascia in eredità al successivo esecutivo di centrosinistra **un rapporto deficit/PIL nel 2007 pari a -1,6%**, ma questo dato è peggiorato sensibilmente negli anni successivi, governanti Romano Prodi e Tommaso Padoa-Schioppa, nonostante i buoni dati congiunturali.

Con riferimento, invece, all'avanzo primario, è vero che esso si è pressoché azzerato nel 2005 (0,3%) dal 3,2% ereditato dal governo di centrosinistra nel 2001, ma è altrettanto vero che nei precedenti anni il centrosinistra lo aveva più che dimezzato (dal 6,6% del 1997 al 3,2% del 2001).

PERIODO 2006-2008

Nel periodo 2006-2008, **l'esecutivo di centrosinistra**, piuttosto che utilizzare la congiuntura economica favorevole (che ha seguito la stagnazione degli anni precedenti, di governo del centrodestra) per azzerare definitivamente e strutturalmente il deficit e per diminuire di conseguenza il debito ha, invece, **aumentato il deficit da -1,6% nel 2007 a -2,7% nel 2008 e il debito da 103,1% nel 2007 a 105,7% nel 2008.**

Anzi, se è vero che le politiche economiche dispiegano i propri effetti con un anno di ritardo, nel 2009 il rapporto deficit/PIL ha raggiunto il massimo storico di -5,4% e il **debito pubblico è arrivato fino al 116%** (mentre nel primo anno di attività, il governo di centrosinistra aveva potuto beneficiare dei cosiddetti «tesoretti» derivanti dalle politiche economiche del precedente esecutivo di centrodestra).

Per quanto **riguarda la pressione fiscale, infine, il governo di centrosinistra l'ha fatta aumentare dal 41,7% al 42,6%.**

PERIODO 2008-2011

Nel periodo 2008-2011, il **Governo Berlusconi** ha varato **4 manovre finanziarie** per un impatto complessivo sui conti pubblici, nel periodo 2008-2014, di **265 miliardi di euro**.

Tali manovre consentivano il raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2013.

Tuttavia, la crisi economico-finanziaria, che nel 2007 è iniziata negli Stati Uniti con la bolla dei mutui sub-prime, dal 2009 ha iniziato a colpire duramente l'Europa.

Il peggioramento della congiuntura economica nell'area euro, nonché l'aumento del costo del servizio del debito pubblico hanno richiesto, quindi, un'ulteriore manovra correttiva dei conti.

A ciò ha provveduto il **governo Monti** con il decreto cosiddetto «**Salva-Italia**», il cui impatto complessivo sulle finanze pubbliche, nel triennio 2012-2014, ammonta a 63 miliardi di euro.

Dall'analisi dei dati emerge quindi che **tra il 2008 e il 2011 il governo Berlusconi ha operato una sostanziosa azione di risanamento dei conti pubblici, sul cui percorso ben definito si è inserito il governo Monti, con un contributo pari solo al 20% dell'impatto complessivo degli interventi.**

Con riferimento alla **pressione fiscale**, infine, che nonostante la congiuntura economica negativa il governo Berlusconi ha mantenuto invariata nel periodo 2008-2011, **i dati dimostrano che questa è aumentata vertiginosamente con le manovre del governo Monti, fino a raggiungere il massimo storico del 45%, economicamente e socialmente insostenibile.**

1994-2013: L'INTOSSICAZIONE DELLA SINISTRA E IL GRANDE IMBROGLIO DELLA COMUNICAZIONE

Nei *talk show* televisivi è sempre più diffusa l'abitudine di accusare Berlusconi di aver governato per 20 anni e di non aver fatto niente.

Anzi, una cosa in questi 20 anni, secondo **la sinistra televisiva**, Berlusconi l'ha fatta: ha distrutto i conti pubblici.

La conseguenza più eclatante di tutto ciò, sempre secondo l'*intelligenza* di sinistra, è stata l'esplosione dello spread nel 2011, che il governo Monti prima e il governo Letta poi, sono invece riusciti a far diminuire.

FALSO CHE PIÙ FALSO NON SI PUÒ!

Ebbene, innanzitutto **dei 20 anni di seconda Repubblica Berlusconi ha governato solo per meno della metà: 9 anni**. E adesso vediamo punto per punto perché:

- non è vero che Berlusconi non ha fatto le riforme;
- con Berlusconi i conti pubblici erano in ordine;
- è ormai universalmente riconosciuto che quello dello spread è stato solo un grande imbroglio, frutto della speculazione finanziaria internazionale.

Non sono stati, infatti, i governi Monti e Letta a ridurre lo spread, ma l'intervento del governatore della Banca Centrale Europea, **Mario Draghi**, che il 26 luglio 2013 si è impegnato a fare "*whatever it takes*" per difendere l'euro.

E inoltre:

- con Berlusconi la **disoccupazione** era ai minimi storici, con Monti e Letta ai massimi;
- con Berlusconi, il **debito pubblico**, pur alto, era sotto controllo, con Monti e Letta è esploso;
- con Berlusconi c'è stato sì un aumento della **spesa pubblica**, ma legato al maggior ricorso agli ammortizzatori sociali, conseguenza della **crisi finanziaria internazionale**;
- dal 2008 al 2011, l'ultimo governo Berlusconi ha fatto **manovre finanziarie** per un valore cumulato (fino al 2014) di 265 miliardi di euro, prevalentemente fatte da tagli e sviluppo e senza nuove tasse; Monti ha fatto una sola manovra per 60 miliardi, tutta incentrata sull'aumento della pressione fiscale; con il governo Letta zero manovre, solo mance a clienti e amici;
- nel 2011, con Berlusconi, il gettito totale derivante dalla **tassazione sulla casa** è stato pari a 10 miliardi. Nel 2012, con Monti, è stato di 24 miliardi. Nel 2014, con Letta, il gettito supererà 30 miliardi: più che triplicato rispetto agli anni di Berlusconi, e il 30% in più rispetto al 2012 di Monti.



BERLUSCONI HA GOVERNATO 9 ANNI SU 20. E HA GOVERNATO BENE

Da quando c'è la seconda Repubblica Berlusconi ha governato meno di 9 anni su 20, per lunghi periodi soprattutto dal 2001 al 2006 e dal 2008 al 2011.

In questi anni 2 grandi crisi hanno sconvolto il mondo:

- l'attacco alle **Twin Towers** (11 settembre 2001);
- la crisi della finanza privata americana causata dai mutui *subprime*, che ha portato al fallimento di **Lehman Brothers** (15 settembre 2008).

I risultati degli anni dei governi Berlusconi vanno letti anche alla luce di questi drammatici eventi esterni.

Nonostante tutto si può dire che **Berlusconi ha governato bene e ha fatto più di 40 riforme.**

2001

- AUMENTO PENSIONI MINIME per 1.835.000 pensionati
- RADDOPPIO DETRAZIONI FAMILIARI triplicate per i figli disabili
- ABOLIZIONE TASSA SUCCESSIONE E DONAZIONE
- RIFORMA DEL DIRITTO SOCIETARIO
- LEGGE OBIETTIVO PER LE GRANDI OPERE
- PIANO D'AZIONE PER L'AFRICA E-government per lo sviluppo
- AFGHANISTAN: partecipazione missione "Enduring Freedom"

2002

- ACCORDO NATO-RUSSIA firmato a Pratica di Mare
- POLIZIOTTO E CARABINIERE DI QUARTIERE 3.700 in 748 zone di tutte le città
- OPERAZIONI "VIE LIBERE" prevenire la criminalità di strada
- MAFIA: CONFERMA LEGGE 41 BIS
- RIFORMA IMMIGRAZIONE "Legge Bossi-Fini"
- RIFORMA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE e portale nazionale www.italia.gov.it

2003

- PATENTE A PUNTI
- LEGGE ANTIFUMO nei locali pubblici
- PRIMA RIDUZIONE DELLE TASSE No tax area e redditi fino a 25.000 euro
- RIFORMA DEL LAVORO: "LEGGE BIAGI" 1.560.000 nuovi posti di lavoro tasso di disoccupazione dal 9,6 al 7,1%
- RIFORMA DELLA SCUOLA
- FONDO UNICO PER IL SUD
- MISSIONE DI PACE IN IRAQ

2004

- BONUS BEBÈ in vigore anche nel 2005 e 2006
- RIFORMA DELLE PENSIONI
- ABOLIZIONE LEVA MILITARE OBBLIGATORIA
- RIDUZIONE IMPOSTA SULLE IMPRESE dal 36 al 33%
- LEGGE SUL CONFLITTO D'INTERESSI
- CODICE BENI CULTURALI

2005

- RIFORMA DELLA COSTITUZIONE: Più poteri al premier; tagliati 175 parlamentari (abrogata dal referendum della sinistra e Di Pietro)
- GRANDI OPERE: cantieri avviati per 51 miliardi
- LEGGE CONTRO LA DROGA e legge contro la pedofilia
- 5x1000 PER RICERCA E NON PROFIT
- SECONDA RIDUZIONE DELLE TASSE per redditi fino a 48.000 euro Riduzione aliquote Irpef 12,5 milioni di cittadini non pagano più imposte sul reddito e 311 milioni di pensionati ne pagano di meno
- CODICE DELL'AMMINISTRAZIONE DIGITALE

2006

- ABOLIZIONE ICI PRIMA CASA
- CRISI: messa in sicurezza dei conti pubblici e dei risparmi dei cittadini, Carta acquisti e social card
- NAPOLI: risolta emergenza rifiuti
- MAFIA: colpiti i patroni criminali
- STRADE SICURE: militari in pattuglia nelle periferie
- SCUOLA DI QUALITÀ: voto in condotta, maestro unico
- NUOVA ALITALIA
- POLITICA ESTERA: Mediazione crisi Russo-Georgica, Accordo con la Libia

2007

- AZZERATI SBARCHI CLANDESTINI A LAMPEDUSA
- RIFORMA DELL'UNIVERSITÀ
- RIFORMA SCUOLE SUPERIORI
- CONTRO LA CRISI: 25,7 miliardi di rimborsi fiscali incentivi mirati per le imprese
- LOTTA SERRATA CONTRO L'EVASIONE FISCALE
- MARA: confische e arresti record

2008

- ABRUZZO: una casa per tutti a tempo di record, G8 a L'Aquila
- CONTRO LA CRISI: Moratoria debiti imprese, Fondo garanzia piccole imprese, Iva di cassa, 37 miliardi per ammortizzatori sociali
- RIFORMA PROCESSO CIVILE
- RIFORMA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE digitalizzazione dei servizi portale www.lineaamica.it
- GRANDI OPERE: passante di Mestre, alta velocità Torino-Salerno
- FEDERALISMO FISCALE
- BONUS FAMIGLIA e Fondo nuovi nati
- SICUREZZA: più poteri ai sindaci
- PIANO CASA

2009

- PER I GIOVANI: nuovo apprendistato, facilitazioni per nuove imprese e fondo di garanzia per le giovani coppie per l'acquisto della prima casa
- RIFORMA DELLE PENSIONI
- TAGLI AI COSTI DELLA POLITICA -20% consiglieri comunali e provinciali -10% esponenti parlamentari -10% auto blu
- MENO BUROCRAZIA: cancellati 411.298 leggi e provvedimenti inutili
- DIPLOMAZIA COMMERCIALE: 30 miliardi di commesse per le imprese italiane nel mondo
- CODICE DEL TURISMO portale www.turismo.it

ALCUNE DELLE NOSTRE 40 RIFORME: riforma Maroni delle pensioni; eliminazione dell'imposta di successione; bonus bebè; abolizione della leva militare obbligatoria; abolizione dell'Ici sulla prima casa; aumento delle pensioni minime; riforma della Pubblica Amministrazione; riforma della scuola e dell'università; patente a punti; divieto di fumo nei locali pubblici; riforma costituzionale per l'abolizione del bicameralismo perfetto e la riduzione del numero dei parlamentari (cancellata dal referendum voluto dalla sinistra nel 2006); riforma dei servizi pubblici locali (anch'essa cancellata dal referendum voluto dalla sinistra).

Le 40 riforme dei governi Berlusconi

2001

- **AUMENTO PENSIONI MINIME** per 1.835.000 pensionati
- **RADDOPPIO DETRAZIONI FAMILIARI** triplicate per i figli disabili
- **ABOLIZIONE TASSA SUCCESSIONE E DONAZIONE**
- **RIFORMA DEL DIRITTO SOCIETARIO**
- **LEGGE OBIETTIVO PER LE GRANDI OPERE**
- **PIANOD'AZIONE PER L'AFRICA** – E-government per lo sviluppo
- **AFGHANISTAN:** partecipazione missione “EnduringFreedom”

2002

- **ACCORDO NATO-RUSSIA** firmato a Pratica di Mare
- **POLIZIOTTO E CARABINIERE DI QUARTIERE** – 3.700 in 748 zone di tutte le città
- **OPERAZIONI “VIE LIBERE”** – prevenire la criminalità di strada
- **MAFIA: CONFERMA LEGGE 41 BIS**
- **RIFORMA IMMIGRAZIONE** – “Legge Bossi-Fini”
- **RIFORMA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE** e portale nazionale www.italia.gov.it.

2003

- **PATENTE A PUNTI**
- **LEGGE ANTIFUMO** nei locali pubblici
- **PRIMA RIDUZIONE DELLE TASSE** – No tax area e redditi fino a 25.000 euro
- **RIFORMA DLE LAVORO: “LEGGE BIAGI”** – 1.560.000 nuovi posti di lavoro; tasso di disoccupazione dal 9,6 al 7,1%
- **RIFORMA DELLA SCUOLA**
- **FONDO UNICO PER IL SUD**
- **MISSIONE DI PACE IN IRAQ**

2004

- **BONUS BEBE'** in vigore anche nel 2005 e 2006
- **RIFORMA DELLE PENSIONI**
- **ABOLIZIONE LEVA MILITARE OBBLIGATORIA**
- **RIDUZIONE IMPOSTA SULLE IMPRESE** dal 36 al 33%
- **LEGGE SUL CONFLITTO DI INTERESSI**
- **CODICE BENI CULTURALI**

2005

- **RIFORMA DELLA COSTITUZIONE** – più poteri al Premier, tagliati 175 parlamentari (abrogata dal referendum della sinistra e di Di Pietro)
- **GRANDI OPERE:** cantieri avviati per 51 miliardi
- **LEGGE CONTRO LA DROGA** e legge contro la pedofilia
- **5X1000 PER RICERCA E NON PROFIT**
- **SECONDA RIDUZIONE DELLE TASSE** per redditi fino a 48.000 euro; riduzione aliquota Irpef, 12,5 milioni di cittadini non pagano più imposte sul reddito e 31,1 milioni di persone ne pagano di meno
- **CODICE DELL'AMMINISTRAZIONE DIGITALE**

2008

- **ABOLIZIONE ICI PRIMA CASA**
- **CRISI:** messa in sicurezza dei conti pubblici e dei risparmi dei cittadini, Carta acquisti e social card
- **NAPOLI:** risolta emergenza rifiuti
- **MAFIA:** colpiti i patrimoni criminali
- **STRADE SICURE:** militari in pattuglia nelle periferie
- **SCUOLA DI QUALITA':** voto in condotta, maestro unico
- **NUOVA ALITALIA**
- **POLITICA ESTERA:** mediazione crisi in Russia-Georgia, accordo con la Libia

2009

- **ABRUZZO**: una casa per tutti a tempo di record, G8 a L'Aquila
- **CONTRO LA CRISI**: Moratoria debiti imprese, Iva di cassa, 37 miliardi per ammortizzatori sociali
- **RIFORMA PROCESSO CIVILE**
- **RIFORMA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE** – digitalizzazione dei servizi; portale www.lineaamica.it
- **GRANDI OPERE**: passante di Mestre, alta velocità Torino-Salerno
- **FEDERALISMO FISCALE**
- **BONUS FAMIGLIA** e Fondo nuovi nati
- **SICUREZZA**: più poteri ai sindaci
- **PIANO CASA**

2010

- **AZZERATI SBARCHI CLANDESTINI A LAMPEDUSA**
- **RIFORMA DELL'UNIVERSITA'**
- **RIFORMA SCUOLE SUPERIORI**
- **CONTRO LA CRISI**: 25,7 miliardi di rimborsi fiscali; incentivi mirati per le imprese
- **LOTTA SERRATA CONTRO L'EVASIONE FISCALE**
- **MAFIA**: confische e arresti record

2011

- **PER I GIOVANI**: nuovo apprendistato, facilitazioni per nuove imprese e fondo di garanzia per le giovani coppie per l'acquisto della prima casa
- **RIFORMA DELLE PENSIONI**
- **TAGLI AI COSTI DELLA POLITICA** – 20% per consiglieri comunali e provinciali; 20% per emolumenti parlamentari; 10% per auto blu
- **MENO BUROCRAZIA**: cancellati 411.298 leggi e provvedimenti inutili
- **DIPLOMAZIA COMMERCIALE**: 30 miliardi di commesse per le imprese italiane nel mondo
- **CODICE DEL TURISMO** – portale www.italia.it.

A fronte delle 40 riforme di Berlusconi, **LA SINISTRA NE HA FATTE A MALAPENA 5:**

1. Innalzamento dell'obbligo scolastico;
2. Pacchetto Treu sul lavoro interinale;
3. Riforma del Titolo V della Costituzione (pessima a giudizio dello stesso centrosinistra);
4. Legge Draghi sulle Opa;
5. "Lenzuolate" Bersani, con l'abolizione del tariffario per gli ordini professionali, una forte tracciabilità dei pagamenti e la portabilità gratuita del mutuo da un istituto di credito a un altro.

Per approfondire su **1994-2013: L'INTOSSICAZIONE DELLA SINISTRA E IL GRANDE IMBROGLIO DELLA COMUNICAZIONE** leggi le Slide **533**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Da un'analisi ragionata dei dati emerge pertanto che i risultati negli anni dei governi Berlusconi, in termini di crescita, rapporto deficit/PIL, debito, rendimento dei titoli di Stato e disoccupazione, sono stati mediamente migliori rispetto agli anni di governo del centrosinistra prima e di Monti e Letta poi.

Per saperne di più sulle **40 riforme dei governi Berlusconi** che hanno cambiato l'Italia:

Per approfondire su **COME ABBIAMO CAMBIATO L'ITALIA.**

9 ANNI DI PROMESSE MANTENUTE

Leggi le Slide **219**

www.freewsonline.it

Per approfondire su

20ANNI DELLA SECONDA REPUBBLICA

Leggi le Slide **225**

www.freewsonline.it

LETTERE A “IL MATTINALE”

FIGLI DI UN DIO MINORE

*Un sì all'altro è un no a se stessi.
Quell'altro non siamo noi.*

*Porte aperte e sfondate da una parte e
cancelli serrati dall'altra.
Un Paese verso il quale fuggire e un
Paese dal quale scappare.*

*La messa in sicurezza e la creazione del
rischio.*

La causa e la conseguenza.

La scelta e l'imposizione.

Il diritto e il dovere.

L'invasione e l'accoglienza.

Gli aiuti e i rifiuti.

I rifugiati e i perseguitati.

La vita e la morte.

Buonismo e buonsenso.

Minoranza e maggioranza.

Loro e noi.

Loro o noi?

Loro.

Sinistra e destra.

Caos e soluzioni.

Il fallimento e la prospettiva.

La paura e la speranza.



ANNA PETTENE

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**

 **Canale YouTube: ilmattinale.tv**

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>